



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

4,536

71

*Alla Biblioteca della Scuola degli
Ingegneri di Roma
L'autore*

25/7. 85

NUOVO FABBRICATO

DEL

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ DI TORINO

RICORDO

DELLA

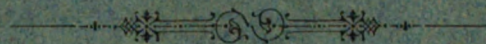
PIETRA FONDAMENTALE

POSTA

DA S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA

IL GIORNO

27 LUGLIO 1883



TORINO

TIP. E LIT. CAMILLA E BERTOLERO

Via Ospedale, N. 18

1883.

BIBLIOTECA CENTRALE
"G. BOAGA"
FACOLTA' INGEGNERIA

MISC

B

2476

UNIV. "LA SAPIENZA"

BIBLIOTECA CENTRALE
"G. BOAGA"
FACOLTA' INGEGNERIA

MISC

B

2476

UNIV. "LA SAPIENZA"

T001487436

MISC I 174

4536

NUOVO FABBRICATO

DEL

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ DI TORINO

RICORDO

DELLA

PIETRA FONDAMENTALE

POSTA

DA S. M. UMBERTO I RE D'ITALIA

IL GIORNO

27 LUGLIO 1883



TORINO
TIP. E LIT. CAMILLA E BERTOLERO
Via Ospedale, N. 18
1883.

DIREZIONE

DEL

R. OSPIZIO GENERALE DI CARITÀ

DI TORINO

PRESIDENTE

LONGHI Comm. Avv. GIUSEPPE, *Consigliere di Cassazione.*

V. PRESIDENTE

GALLINATI Avv. Cav. GIOVANNI.

DIRETTORI

Eletti dal Governo:

BORGHESE Comm. CLAUDIO, *Colonnello in riposo*

DIONISIO Cav. FLAMINIO, *Dottore in Medicina e
Chirurgia*

FLORIS Cav. Avv. BARTOLOMEO, *Consigliere di
Cassazione*

PRINA Prof. Cav. MARCELLO

OLIVIERI Cav. Avv. LORENZO, *Consigliere d'Appello*

MOSCA Cav. LUIGI, *Farmacista aggregato*

Eletti dal Municipio:

CERESOLE MICHELE, *Chimico Farmacista*

BARBERIS Cav. PIER ANGELO

LESSONA Comm. MICHELE, *Professore di Scienze
naturali*

MARTINI Comm. ALESSANDRO

BOETTI Cav. GIACINTO, *Dottore in Medicina e
Chirurgia*

ANTONELLI COSTANZO, *Ingegnere Architetto*

DISCORSO LETTO ALLA PRESENZA DI S. M. IL RE UMBERTO I DAL COMM. AVV. GIUSEPPE
LONGHI PRESIDENTE DEL R. OSPIZIO.

SIRE,



opo due secoli che il R. Ospizio di Carità ha la sua sede nell'ampio e grandioso isolato di S. Maurizio, dono di S. A. R. il Duca Vittorio Amedeo II, è divenuto ora inservibile per trovarsi in un centro popoloso della città e per essere insufficiente al cresciuto numero dei ricoverati, che al presente, ascendono a 1200.

Ciò meritamente attrasse l'attenzione del Governo di S. M. che veggendo non potersi ingrandire o trasformare in meglio l'attuale fabbricato, consigliò la Direzione ad un pronto trasloco, onde scongiurare i danni che possono derivare da una soverchia agglomerazione di individui.

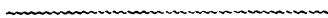
Ossequiosa la Direzione agli avuti eccitamenti, credette di scegliere questa località come quella che per ampiezza e salubrità può ad abbondanza corrispondere ai bisogni dell'Ospizio; e l'edificio, del quale oggi la M. V. vuole degnarsi di porre la pietra fondamentale, continuerà ad essere monumento imperituro della munificenza dei Principi di Savoia, che primi, coll'autorità e colle largizioni, non solo furono i promotori del Ricovero, ma lo costituirono di fatto, ed a rendere più solida ed efficace la sua istituzione, lo posero ben anco sotto l'immediata loro protezione e dei loro successori.

In origine questa istituzione, quando nel 1628 venne creata da Carlo Emanuele II, aveva per iscopo di ricettare ed impedire la mendicizia viziosa, nonchè di avviare gli indi-

genti ad una vita regolare e laboriosa; più tardi, mutate le condizioni dei tempi, servi principalmente a raccogliere i vecchi d'ambo i sessi, impotenti al lavoro e incalzati dall'indigenza, ed anche all'educazione dei giovani mal vegliati o fisicamente indisposti.

Questo è lo scopo umanitario a cui deve servire il nuovo Ospizio che, per ben la settima volta, compie il suo trasloco per iniziare, voglio credere, un nuovo e lungo periodo di morale e materiale incremento.

Gloria a Voi, o Sire, che degnandovi di onorarci colla Vostra presenza, affermate ancora che i sentimenti più forti e gentili adornano sempre il cuore Sabaudò; degnatevi, o Sire, d'accettare per mia bocca gli auguri di felicità, l'omaggio di devozione ed i più vivi e distinti ringraziamenti dei membri della Direzione del R. Ospizio; ma, più di tutto, accogliete la voce affettuosa dei poveri che vi proclamano loro padre.



PARTE I.

CENNI SULL'ORIGINE E SULLE VICENDE DEL R. OSPIZIO

Fino dalle sue prime origini l'Ospizio di Carità ebbe per iscopo d'impedire la mendicizia viziosa e la storia delle sue vicende sarebbe un intreccio non interrotto della umanità e munificenza dei Sovrani di Casa Savoia colla fede e carità dei cittadini.

La sua fondazione devesi ripetere da S. A. R. il Principe Carlo Emanuele II che alli 2 aprile del 1628 lo apriva in un locale oltre Dora, già abitazione dei pellegrini, che riconosciuto insalubre, l'Ospizio venne poco dopo traslocato nel sobborgo di Po nella casa dei padri del Beato Giovanni di Dio.

Rovinato quest'edificio nel 1630 dagli austriaci ivi accampati, le sorti di questa istituzione trascorsero varie attraverso la miseria e le pestilenze, fino a che venne riordinato con editto dallo stesso Carlo Emanuele II e venne nel 1650 installato in un grandioso casamento appigionato dai fratelli Tarino presso la ora abbattuta chiesa parrocchiale di S. Marco.

Cresciuto il numero dei poveri lo stesso Principe volle nel 1656 degnarsi di assistere alla posa della prima pietra di un nuovo fabbricato appositamente eretto sul luogo dell'abbattuto convento delle Monache Cappuccine.

Ma presto pure questo edificio fu insufficiente allo scopo e S. A. R. la Reggente Duchessa Maria Giovanna Battista nel 1679 gli assegnò per nuova sede la vigna di sua proprietà che era situata al di là del Po di rimpetto al Valentino e ivi rimase fintantochè nel 1684, compiendosi la sesta traslocazione, venne dal Duca Vittorio Amedeo II trasferito nel sito ove presentemente si trova, isolato di S. Maurizio, via di Po, dove una volta era terreno aperto e sito di delizia del Principe don Amedeo di Savoia marchese di S. Ramberto.

Mancano documenti precisi per fissare l'autore del progetto dell'edificio sede attuale dell'Ospizio; risulta però che nel 1708 si faceva un ingrandimento del locale destinato per i ragazzi; che dal 1713 al 1716 si compì la trasformazione del fabbricato prospiciente la via di Po per averne maggior rendita come casa di civile abitazione; che dal 1732 al 1743 si aggiungevano le gallerie dei cortili e si aprivano canali di salubrità e nettezza; che nel 1760 il *Barone di Savigliano* era occupato a costruire lo scalone odierno e ad aggiungere due nuovi dormitori ed un locale ad uso di lanificio; che nel 1819 si edificarono

i porticati esterni di congiungimento con i due isolati limitrofi; che nel 1831 si faceva per la prima volta il lastricato a detto portico; che nel 1835 il *cav. Melano* faceva diversi lavori di miglioramento sul disegno apprestato dall'architetto *Michela* e che dal 1743 al 1763 l'architetto *Jons* attendeva ad ampliare e ridurre la chiesa allo stato in cui ora si trova.

La entità del patrimonio dell'Ospizio fu da principio esigua e per molti anni ebbe a vivere quasi letteralmente di elemosina; ma col progredire degli anni essendosi aumentate le rendite patrimoniali mediante il conseguimento di molte eredità, legati e donazioni, venne anche progressivamente accresciuto il numero dei ricoverati.

La storia delle donazioni e legati sarebbe di per sè un monumento della pietà dei principi di Casa Savoia e dei cittadini, e ben 610 se ne annoverano a tutt'oggi, quasi tutti ricordati con lapidi, busti o statue che si conservano gelosamente nei locali del R. Ospizio, e tra i privati va distinto per il primo certo *Francesco Fontanella* che nel 1600 « per soddisfare al proprio e paterno desiderio lasciava un capitale di 3500 ducatonì acciocchè fosse come un invito ad altre pie persone alla erezione di un ospedale per dare ricetto e ritirare tutti i poveri mendicanti della città » e per ultimo una « *Persona incognita* » che ha fatto pervenire nel corrente 1883 al R. Ospizio la somma di L. 10000.

Per ordine cronologico della loro morte facciamo seguire un elenco dei principali benefattori fatto colla scorta dei documenti esistenti nell'Archivio del R. Ospizio e scelti tra coloro di cui l'entità del dono supera le L. 50000.

ANNO della morte	BENEFATTORI	VALORE del dono o del legato
1666	Giacinto Arnolfo	L. 100000
1673	Conte Gio. Antonio Turinetti di Priero	» 80000
1696	Filiberto Scherer	» 200000
1698	Canonico Gerolamo Nasi	» 100000
1734	Ludovico e Gio. Andrea fratelli Bogetto	» 400000
1759	Carlo Gio. Tenca	» 32000
1779	Avv. Angelo Francesco Conti	» 80000
1787	Giuseppe Veglio	» 90000
1792	Conte G. B. Piovano di Monpantero	» 150000
1797	Conte Pietro Giuseppe Graneri della Roccia	» 60000
1799	Vincenzo Belli	» 200000
1799	Conte Casimiro Caissotti di Verdono	» 200000
1822	Conte Alessandro Valesa	» 170000
1827	Abate Luigi Pasé	» 104000
1829	Conte Carlo Piosasco delle Malere	» 100000
1849	Barone Innocenzo Furno di Piverone	» 80000
1852	Ambrogio Guglielmino	» 115000
1856	Conte Luigi Tarino di Chavannoz	» 112000
1864	Luigi Rossi	» 90000
1867	Giuseppe Consul	» 350000
1875	Marchese Aynardo di Cavour	» 400000
1878	Cav. Paolo Catone	» 100000
1880	Amedeo Giolitti	» 100000

E a dare poi una qualche idea della entità patrimoniale del R. Ospizio facciamo seguire un prospetto statistico della rendita, delle spese e del numero dei ricoverati desunto dai bilanci annuali a partire dal 1862.

ANNO	ENTRATE ORDINARIE	SPESE ORDINARIE	RICOVERATI — Presenza media	ANNO	ENTRATE ORDINARIE	SPESE ORDINARIE	RICOVERATI — Presenza media
1862	L. 432019	L. 413317	N° 1005	1873	L. 450571	L. 398850	N° 929
1863	» 436174	» 398400	» 995	1874	» 424831	» 423053	» 941
1864	» 436083	» 436542	» 1040	1875	» 438220	» 380277	» 942
1865	» 457917	» 415067	» 985	1876	» 462566	» 420637	» 1023
1866	» 479150	» 377102	» 898	1877	» 550876	» 437209	» 1006
1867	» 475610	» 391901	» 952	1878	» 490466	» 430661	» 1057
1868	» 502391	» 431425	» 1020	1879	» 484304	» 468806	» 1130
1869	» 515360	» 435350	» 992	1880	» 471536	» 524648	» 1185
1870	» 471051	» 407723	» 929	1881	» 539781	» 499797	» 1136
1871	» 488583	» 393603	» 890	1882	» 538477	» 467947	» 1129
1872	» 456071	» 373718	» 921				

Il locale di via Po, originariamente, non doveva essere in cattive condizioni: si trovava all'aperta campagna, e il numero dei ricoverati, per cui era stato edificato, difficilmente superava i 1000; poichè, essendosi occupato questo edificio nel 1684, risultò che nel 1717 erano 800 i ricoverati. Tuttavia una prova che da lungo tempo questo fabbricato fosse considerato insufficiente l'abbiamo nel Decreto 30 giugno 1802, che, a contenere il numero dei ricoverati nei giusti limiti, richiamava l'Editto con cui si ordinava: « tutti i mendicanti, che non fossero nati in Torino e suo territorio, o non vi abitassero da dieci anni, dovessero uscirne fra giorni dieci »; ed è ancora oggi condizione per ottenere ricovero nell'Ospizio, l'essere nati in Torino, ed avervi domicilio stabile da dieci anni.

Coll'andare degli anni la popolazione di Torino essendosi straordinariamente accresciuta, si aumentò in proporzione il numero dei poveri ricorrenti per ricovero; il fabbricato attorniato completamente di nuove abitazioni di uso civile, non potendosi più estendere, si provvide bensì con rialzamenti di qualche piano oltre il secondo, colla trasformazione di soffitte in dormitorii, e con altre aggiunte; ma tutto questo servì sempre più a compromettere le condizioni igieniche dell'edificio; e conviene esaminare sopra luogo le deplorabili condizioni di refettori ricavati nel triste e umido sotterraneo, di vecchie ottuagenarie condannate a vivere all'altezza di un quarto piano, entro soffitte basse, calde in estate, umide e gelate in inverno; bisogna conoscere sopra luogo a quale estensione di locali sono ridotti i servizi medici, e locali necroscopici, e altri servizi diversi; bisogna leggere le relazioni e consultare le cifre riunite dal personale sanitario; bisogna conoscere da vicino tutte queste condizioni di cose per giudicare quanto provvido e necessario sia stato il divisamento della Direzione di cercare una nuova sede all'Ospizio, più ampia e in condizioni di fabbricato e di località più igieniche, destinando a quest'uopo il terreno dello stabile di Cascina Medico, ed uniformandosi in ciò anche alle intenzioni manifestate dal Governo nella circostanza della ispezione locale seguita per di lui ordine nel 1879.

PARTE II.

CENNI RELATIVI AL PROGETTO IN COSTRUZIONE

I primi studi della Direzione in proposito sono, si può dire, condensati nel pubblico programma di concorso a stampa bandito in data 28 giugno 1881, che domandava un progetto di fabbricato a tre piani, capace di 2000 ricoverati, e che, pure riunendo le migliori condizioni igieniche, fosse di un impianto e di una conservazione le più economiche possibili.

Risposero all'invito ben 27 concorrenti, e i loro elaborati progetti furono esposti al pubblico per molti giorni.

La Commissione, che la Direzione dell'Ospizio nominò per giudicare questo concorso, venne così formata:

Ingegneri:

Azzurri cav. prof. Francesco, Presidente dell'Accademia di S. Lucca in Roma
Franco cav. ing. Giacomo, professore di architettura nell'Accademia di Belle Arti di . . . Venezia
Parodi comm. ing. architetto Cesare Genova
Curioni (1) comm. ing. Giovanni, Deputato al Parlamento, professore di costruzioni civili ed
idrauliche nella Scuola degli Ingegneri di Torino
Previdi-Prato cav. ing. Cesare, Colonnello del Genio Militare presso il Comando territoriale di Torino
Debernardi cav. ing. Antonio, professore di costruzioni nell'Istituto Tecnico di Torino

Medici:

Giordano comm. dott. Scipione, professore di medicina nell'Università di Torino
Pacchiotti comm. prof. Giacinto, Senatore del Regno, professore di chirurgia nella Università di Torino

(1) Assente per ragioni di pubblico servizio, non prese parte alle discussioni e alle deliberazioni della Commissione.

Direttori del R. Ospizio:

Panizzardi (1) comm. dott. Gio. Battista, conservatore del R. Museo Industriale di Torino
Antonelli ing. Costanzo Torino

Questa Commissione ha presentato alla Direzione una circostanziata e dottissima relazione in data 29 giugno 1882, relatore il comm. Parodi predetto, la quale fu data alle stampe, e nella quale si legge l'ordine del giorno seguente, che riassume l'operato e formula il giudizio emesso dalla Commissione stessa :

« La Commissione, esaminati accuratamente tutti i progetti in base al programma stabilito, non ha » potuto, con dispiacere, presceglierne alcuno per l'esecuzione, come all'art. 22 del programma.

« Due di questi, il N. VIII, *Beneficenza e Lavoro*, ed il N. XIII, *Fede*, racchiudevano nell'ampio » concetto, informato ai più recenti precetti igienici, pregi non pochi sulla giusta distribuzione e divisione » dei locali disposti, non a forme geometriche racchiuse, ma a gruppi staccati, sviluppati con sani criteri » artistici, ed il tutto espresso saviamente con linee di buona architettura italiana.

« Però la Commissione, ferma per dovere alle disposizioni espresse chiaramente al N. 15 del » regolamento (programma), con le quali si raccomandava un sistema d'impianto che, soddisfacendo » alle migliori prescrizioni d'igiene e del servizio interno, fosse però *ad un tempo il più economico*, ha » dovuto con dispiacere non presceglierli per la esecuzione, come all'art. 22, giacchè anche la parte » amministrativa dell'Ospizio specialmente rappresentata nella Commissione, e che ha redatto il programma, » ha ritenute gravosissime e non proporzionate ai mezzi finanziari disponibili le spese d'impianto degli » edifici coi sistemi accennati e le spese di personale, di servizio e di amministrazione richieste da quelle » speciali disposizioni designate nei progetti.

« La Commissione, invitata secondo il programma a dichiarare il progetto da prescegliersi per la » esecuzione, e non già il premio al migliore, ha esaurito, per le ragioni esposte, il suo mandato in » quanto alla prima parte.

« Invitata poi ad additare quei progetti, che avessero meritato un premio d'*accessit*, dietro votazioni » seguite come dai processi verbali, ha assegnato ai N. VIII e XIII con lode speciale il premio d'*accessit*.

« La Commissione poi fa voti vivissimi all'egregia Direzione dell'Ospizio, perchè con la somma del » primo premio, rimasta intatta, vengano aumentati proporzionalmente i premi d'*accessit*, e col rimanente » della medesima vengano distribuiti premi anche agli altri concorrenti che colle successive votazioni » sono stati gradualmente designati per merito coi numeri :

« XXVII. « e a quel modo che detta dentro vo significando ».

« XXIII. *Charitatis labor.*

« XXV. *Fac et spera.*

« XVI. *Charitas (II).*

« XI. *A Carlo Promis ;*

» i disegni dei quali, benchè nello sviluppo non soddisfino completamente allo scopo, come è risultato » dalle ragionate discussioni sui medesimi, pure racchiudono di certo pregi particolari da dover essere » giustamente apprezzati ».

(1) Decesso in Torino addì 23 novembre 1882.

Quantunque in questo giudizio risulti che ebbero preponderanza i fautori del *sistema a padiglioni*, è però detto nella relazione « che anche coloro che si mostravano partigiani del concetto generale do- » minante al di d'oggi, quello cioè dei *padiglioni isolati*, nel caso nostro concreto, ammettevano potesse » andar soggetto a qualche restrizione. Imperocchè si tratta di un ospizio e non di un ospedale, e l'ospe- » dale stesso che vi deve essere annesso come appendice, può ritenersi di un carattere speciale da ri- » chiedere minori esigenze ».

Infine nel giorno 14 luglio 1882 la Direzione dell'Ospizio aporse le schede suggellate contenenti i nomi degli autori dei progetti premiati, e risultarono vincitori dei due *accessit* di L. 2000:

L'architetto Andrea Busiri, dimorante a Roma, col progetto N. VIII.

L'architetto Vincenzo Martinucci, id. a Roma, col progetto N. XIII.

Gli altri cinque progetti graduati per ordine di merito a cui, in seguito a proposta del giuri, la Direzione dell'Ospizio accordò un compenso di L. 2000 per ciascuno, sono:

- il N. XXVII dell'ing. Crescentino Caselli, dim. in Torino.
- » XXIII dell'ing. Angelo Tonso, id. in Torino.
- » XXV dell'ing. Riccardo Brayda id. in Torino.
- » XVI dell'ing. Luca Beltrami, id. in Milano.
- » XII dell'ing. comm. Paolo Comotto, id. in Roma.

Esaurite tutte le incombenze del concorso la Direzione dell'Ospizio in adunanza 1° luglio 1882 elesse una Commissione nelle persone del

Presidente comm. Longhi

e delli sigg. Direttori

Comm. Panizzardi predetto.

Ing. Antonelli id.

Cav. Giacinto Boetti, *dottore*.

Cav. Luigi Mosca, *farmacista aggregato*,

con incarico di esaminare se tra li disegni prescelti e raccomandati dalla Commissione ve ne fosse alcuno che, mediante le opportune modificazioni, potesse adattarsi per tale costruzione nel senso indicato dal programma.

Questa Commissione indicò il progetto N. XXVII dell'ingegnere C. Caselli come quello che, a suo parere, si approssimava a preferenza di ogni altro alle idee e ai concetti della Direzione, stabilì alcune modificazioni da farsi a detto progetto e lo propose alla Direzione per la esecuzione, la quale accettò le conclusioni della Commissione e diede incarico all'ingegnere stesso di allestire un nuovo progetto nel senso sopraindicato.

Il progetto di questo edificio, che attualmente è in corso di esecuzione, e del quale si pone oggi la pietra fondamentale, venne accettato dalla Direzione in seduta 30 dicembre 1882, e debitamente approvato dalla Deputazione provinciale, mediante asta pubblica venne aggiudicato per la sua esecuzione al signor Luigi Abate da Veglio Pettinengo (Biellesse).

L'importo della spesa prevista per dare il fabbricato ultimato è di L. 2,168,000, in cui non sono comprese L. 100,000 circa, destinate in acquisto di terreni limitrofi alla Cascina Medico, per completare l'area necessaria, e circa altre 100,000 per i lavori del muro di chiusura, deviazioni di corsi d'acqua, sistemazioni del suolo e simili.

La consegna dei lavori all'impresario ebbe luogo il 22 aprile 1883 per cui, secondo le condizioni dell'impresa, la ossatura della fabbrica fino al tetto deve essere ultimata entro l'annata 1885, e secondo ogni previsione potrà essere occupata dai ricoverati prima della fine dell'annata 1886.

Fin d'oggi attendono ai lavori in media duecento operai terrazzieri, muratori e carpentieri; sono pressochè ultimati i lavori di scavo generale, un padiglione e un corpo di fabbrica attiguo, segnati in piano coi numeri IX e VIII sono già, colle opere murali, a circa metri 3,50 dal piano del sotterraneo, cioè al piano d'imposta delle volte di questo piano; e sono pressochè ultimati il muro di perimetro che misura circa 1500 metri di sviluppo, e i nuovi alvei di due roggie irrigatorie che attraversavano il terreno e che nel loro nuovo percorso misurano uno sviluppo complessivo di circa 1500 metri.

La Direzione dell'Ospizio ha delegato alla direzione dei lavori l'ingegnere Crescentino Caselli, autore del progetto, ed ha posto ai suoi ordini l'assistente capo mastro signor Carlo Stelio, da Selve (Biella).



PARTE III

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

DISPOSIZIONI GENERALI.

AMPIEZZA E NATURA DEL TERRENO.

Tutto l'edificio si estende sopra un'area rettangolare con un lato adiacente al viale di Stupinigi lungo m. 450 e con una profondità di m. 300 normalmente alla direzione del viale medesimo formata quasi intieramente dal terreno circostante al caseggiato della « Cascina Medico » proprietà dell'Ospizio, e da alcune porzioni di terreno acquistate dalle proprietà limitrofe.

La località dista un chilometro circa dalla cinta daziaria, Barriera di Stupinigi, il suolo è pianeggiante con leggero declivio dal nord al sud, lo strato agrario molto fertile posa sopra il banco alluvionale di ghiaia mista a sabbia e ciottoli caratteristico della sponda sinistra del Po; la località è sparsa di cascinali grandi per la coltura di grossi tenimenti a prati adacquatorii, alternati con caseggiati piccoli devoluti alla coltura di piccole proprietà tenute quasi esclusivamente ad orti che s'intermezzano alle proprietà maggiori.

RIPARTO DEI RICOVERATI.

Un aggregato di corpi di fabbrica (dall'I al IX) si estende sulla parte di detta area prospiciente il viale di Stupinigi, e serve più specialmente all'abitazione dei vecchi sani, alla sede degli uffici di Direzione ed Amministrazione ed alle abitazioni del personale impiegato e inserviente. Questa parte dell'edificio, che indicheremo col nome di *riparto dei ricoverati*, è quella della quale si procederà all'esecuzione immediata, ed è proporzionata in guisa che per ora può servire a tutta la famiglia odierna dei 1200 ricoverati tra sani e malati.

RIPARTO DELLE INFERMERIE.

Una serie di corpi di fabbrica isolati (dal X al XVII), tra i quali vi è pure la camera mortuaria, si estende sulla parte rimanente del rettangolo, servirà alla abitazione dei vecchi ammalati e costituisce ciò che indicheremo col nome di *riparto delle infermerie*, di cui il progetto è tuttora in corso di studio, e se ne procederà all'esecuzione tosto che, compiuto il trasloco, l'assetto finanziario dello stabilimento permetta di portare la famiglia dei ricoverati a 2000 posti. Al più, prima che siano ultimati i lavori del riparto dei ricoverati, si eseguirà la camera mortuaria e una porzione delle infermerie coordinata al piano generale, da eseguirsi più tardi.

CHIUSURA GENERALE DEL TERRENO.

Una cancellata dal lato del viale di Stupinigi e un muro di cinta sopra i tre lati rimanenti chiudono in un gran rettangolo tutto lo stabilimento e lasciano una zona libera esterna ad uso di strada di circosollazione larga circa m. 5,00, esternamente alla quale scorrono gli alvei in deviazione di due rogge irrigatorie che attualmente attraversano il terreno dell'Ospizio. Con tutto ciò rimangono guarentite le condizioni di isolamento la libertà delle visuali e della circolazione d'aria attorno allo stabilimento indipendentemente da ogni eventualità di fabbricazione sopra i terreni limitrofi da parte dei terzi.

ALTIMETRIA DEL PAVIMENTO DEL PIANTERRENO E FOSSE INTERCAPEDINE AL PIANO SOTTERRANEO.

Il pavimento del piano terreno di tutti i corpi di fabbrica dell'edificio è ad un livello comune che s'innalza ad una media di m. 1,50 sopra il suolo, ed ogni corpo di fabbrica è circuito da un fosso od intercapedine, largo circa m. 4,00, che si abbassa fino a livello del pavimento del sotterraneo, che ne rende più sani, asciutti ed illuminati i locali e migliora sempre più le condizioni igieniche dei locali dei piani soprastanti.

DIVISIONE PER SESSI E SERVIZI GENERALI.

Tutti i fabbricati si dispongono in pianta simmetricamente rispetto ad un asse che è la mediana del rettangolo normale al viale di Stupinigi; quelli a destra servono più specialmente per le donne, quelli a sinistra per gli uomini; e la maggior parte dei servizi generali, che sono comuni ai due sessi, si trovano nel padiglione speciale di mezzo.

RIPARTO DEI RICOVERATI.

DISPOSIZIONI GENERALI.

Questo riparto è costituito principalmente da cinque padiglioni a pianta rettangolare paralleli ed orientati approssimativamente dal nord al sud, cioè normalmente al viale di Stupinigi; di questi padiglioni i quattro laterali (I, III, VII e IX) offrono più specialmente i dormitori, i refettori, i laboratori e le camere di trattenimento per i ricoverati dei due sessi. In quello centrale (V) sono ricavati due porticati di ricreazione, la cucina, i bagni ed altri servizi generali; questo padiglione di mezzo presenta al suo estremo sud al pianterreno l'atrio dell'ingresso unico per tutto lo stabilimento, ed al primo piano l'oratorio. I cinque padiglioni racchiudono quattro cortili rettangolari aventi tutti una larghezza di m. 49,12, dei quali due sono accessibili esclusivamente alle donne e due agli uomini. Questi quattro cortili, aperti sul lato nord, sono chiusi nel lato sud da quattro corpi di fabbrica, pure a pianta rettangolare, che si innestano tra le estremità dei cinque padiglioni, e sono più specialmente destinati: i due di mezzo (IV e VI) a contenere a pianterreno il parlatorio, le sale e gli altri accessori per l'accettazione e l'ingresso dei vecchi, separatamente per i due sessi, e al primo piano la sede della Direzione, gli uffici di segreteria e di economato da una parte, la Direzione sanitaria, l'armamentario, i laboratori di medicina e di chirurgia dall'altra; i due corpi estremi (II e VIII) sono destinati più specialmente: a piano terreno, per magazzini e laboratori, al primo piano, per abitazioni di impiegati e famiglie d'impiegati.

ALTIMETRIA DEI PIANI.

I quattro padiglioni principali si elevano per tre piani, compreso il pianterreno, alti ciascuno m. 7 da pavimento a pavimento, i corpi intermedi della fronte invece si elevano solo per due piani, alti pure m. 7, il padiglione di mezzo (V) ha solo due piani, ma, nella sua estremità verso la fronte, con la massa dell'oratorio, si eleva più di tutti gli altri edifici, e rimane così accentuata, dalla maggiore altezza, questa parte centrale della fronte, mentre le masse dei quattro padiglioni laterali più larghi, ma più bassi, sono pure accentuate sulla fronte per il fatto di avere in altezza un piano di più che non hanno i corpi intermedi.

PADIGLIONI PRINCIPALI.

I quattro padiglioni predetti dei ricoverati (I, III, VII, IX) hanno una lunghezza di m. 98,08 e una profondità di m. 32,80; questa profondità non sarà considerata eccessiva, se si riflette che ad ogni piano si ha, nella parte centrale del padiglione, precisamente lungo la mediana maggiore del rettangolo di pianta, un corridoio con larghezza netta di m. 4,32, libero a tutta altezza del piano, aperto a tutta sezione ai due estremi, intercettato in tre punti intermedi con altri corridoi di pari ampiezza che attraversano normalmente la fabbrica per tutta la sua profondità e si aprono, pure a tutta sezione, nelle faccie laterali dei padiglioni stessi.

Così quello stesso corridoio centrale, lungo m. 98,08, che è a giorno ai due estremi, riceve ancora l'illuminazione e l'areazione prodotta dalle traverse intermedie che lo dividono in altrettanti intervalli lunghi circa m. 18.

Gli ambienti poi, che sono a diritta ed a sinistra del corridoio centrale, oltre alle porte, presentano una serie di finestre all'altezza delle lunette delle volte, che danno sul corridoio stesso, e che si trovano a riscontro con altrettante finestre uguali sulla facciata; disposizioni queste che assicurano a tutti i locali di ogni padiglione le migliori condizioni per una efficace ed abbondante ventilazione naturale, assicurata dalle aperture a riscontro e dalle condizioni favorevoli ed affatto speciali del corridoio centrale.

LABORATORI E REFETTORI.

I locali a piano terreno di questi padiglioni sono tutti destinati ad uso di laboratori o di sale di trattenimento, ad eccezione delle due zone estreme nord dei due padiglioni (III e VII), che sono occupate rispettivamente dai refettori uomini e refettori donne; ivi collocati, perchè, a mezzo di due porticati paralleli ai corpi di fabbrica IV e VI, si trovano in più diretta comunicazione colla cucina collocata alla estremità nord del padiglione di mezzo V.

DORMITORI E INFERMERIE PROVVISORIE.

Al primo piano ognuno dei quattro padiglioni presenta 15 ambienti principali di m. 8,16×12,54, dei quali 12 sono due a due riuniti e formano sei dormitori principali, ciascuno dei quali è capace di 24 letti, uno serve per uso di un dormitorio piccolo capace di 12 letti; così in ogni padiglione e per ogni piano v'è posto per letti 168; e prendendo assieme tutti e quattro i padiglioni vi sarebbe posto per 1344 letti. I due locali rimanenti, quelli cioè che stanno sulla fronte verso il viale di Stupinigi sono più particolarmente riservati per uso di sale di trattenimento ad uso dei ricoverati cui è malagevole salire e scendere le scale.

Al secondo piano si ripetono identicamente i medesimi locali con eguale destinazione.

Provvisoriamente i locali al 1° piano dei due padiglioni di mezzo III e VII sono riservati per uso di infermerie e, collocando quindi i letti più spaziosi in modo che ne siano contenuti 10 invece di 12 ad ogni ambiente, risultano così nel riparto uomini:

nelle infermerie al 1° piano . . .	Letti	130
nei dormitori id. »		156
» 2° piano »		312

Totale letti uomini N° 598

Si ripetono altrettanti letti nel riparto donne » 598

e quindi in tutto il riparto dei ricoverati vi è posto per letti . . N° 1196 senza contare alcuni locali disponibili al primo piano del padiglione centrale V, che permettono di trovar posto ancora ad altri 60 letti circa.

Il cubo d'aria ragguagliato ad ogni individuo risulta nei dormitori di m.³ 50 e nelle infermerie di m.³ 60 circa.

CUCINA, ACCESSORI E LAVANDERIA.

Il padiglione di mezzo (V), come già si è detto, offre a pianterreno al suo estremo nord la cucina, e lo spazio rimanente tra la cucina e l'atrio d'ingresso è suddiviso da un corridoio centrale in due porticati lunghi m. 46,00, profondi m. 8,16 che servono uno alle donne e l'altro agli uomini per la passeggiata e la ricreazione al coperto.

Il corridoio centrale largo 4,27 è adibito esclusivamente alla comunicazione immediata tra l'atrio d'ingresso e la cucina.

A sua volta poi la cucina, a mezzo di due scalette interne, è in comunicazione diretta con il sottostante locale del sotterraneo destinato per le dispense, il macello e il panificio.

La porzione rimanente del sotterraneo di questo padiglione è più che sufficiente a contenere la lavanderia ed i suoi accessori.

ORATORIO.

Al 1° piano del padiglione V di mezzo si trova, nella sua zona verso la fronte, l'oratorio che con le sue gallerie nell'altezza del 2° piano è proporzionato per contenere comodamente 1500 fedeli, ed ha attigui alcuni locali speciali per uso di sagrestia. L'oratorio poi, le gallerie ed i locali secondari sono così disposti, che risultano per una metà destinati e in comunicazione con il riparto uomini, e per l'altra metà col riparto donne.

BAGNI.

Al primo piano nello stesso padiglione V, posteriori all'oratorio, vengono quindi due ampie sale per bagni comuni, bagni medicinali, docce e accessori, e rimangono ancora disponibili locali per un dormitorio, come si disse, capace di 60 letti che può separarsi per i due sessi, e che, avendo scalette a parte, può essere tenuto, ove occorra, affatto segregato dal rimanente dell'ospizio.

GRAN CAMINI DEL FUMO E ASCENSORI DEI LETTI.

All'estremo nord dello stesso padiglione V sono lasciati, oltre alle due scalette predette, due ascensori speciali per le persone anche adagiate sopra un letto, e due camini principali del fumo in relazione con un locale delle macchine situato nel piano sotterraneo e coperto di un terrazzo che si può destinare quale accessorio alla cucina. Il fosso intercapedine circostante al locale delle macchine si allarga in guisa da formare un cortile di servizio a livello col pavimento del sotterraneo.

LOCALI DELLE CALDAIE E DELLE MACCHINE.

Così i servizi principali di cucina, di lavanderia, dei bagni, che utilmente possono governarsi a vapore, sono tutti riuniti a poca distanza del punto ove sarà installato il generatore.

Il sollevamento dell'acqua per uso dello stabilimento, il riscaldamento e la ventilazione, ove occorra, possono trovare nello stesso locale delle macchine il loro centro di azione e il punto di partenza delle rispettive condotture.

SCALE PRINCIPALI.

Due scale principali si presentano simmetricamente a chi entra nell'atrio e servono più specialmente per mettere ai soprastanti locali della Direzione e dei Sanitari, all'Oratorio e ai due padiglioni centrali (III e VII); per i padiglioni estremi (I e IX) sono più specialmente destinate due altre scale situate negli angoli rientranti e che si estendono colla loro gabbia dal sotterraneo fino al sottotetto.

SCALE SECONDARIE.

Quattro scale secondarie sono ricavate nei punti di mezzo dei quattro corpi della fronte, II, IV, VII e VIII — e mentre servono al disimpegno generale dello stabilimento, sono più specialmente adibite al servizio dei quartieri delle famiglie di impiegati, esistenti nei locali del 1° piano. Altre due scalette secondarie, come si è detto più sopra, cui sono annessi i due ascensori speciali, sono ricavate all'estremo del padiglione di mezzo (V), e mentre servono agli usi di questi padiglioni, permettono una più rapida comunicazione tra il riparto dei ricoverati ed il riparto delle infermerie.

ASCENSORI SECONDARI E SERVIZIO DI TRAMVIA.

In vicinanza delle scale e negli angoli rientranti dei quattro padiglioni con i corpi della fronte sono ricavati quattro piccoli ascensori, per cui, se nel corridoio del sotterraneo viene ad installarsi un binario con vagoncini, si possono facilitare ed abbreviare molti servizi dello stabilimento.

SISTEMA DI COSTRUZIONE.

La struttura principale di tutto l'edificio è da eseguirsi in laterizi a pilastri e a tramezzi; è intieramente a volte anche nel sottotetto, la cui copertura è portata da un sistema speciale di volticine rampanti posate sopra archi, pure in muratura, che corrono da un pilastro all'altro nel senso longitudinale ai diversi corpi di fabbrica.

La leggerezza delle masse che rende l'edificio economico; la disposizione adottata nelle volte e negli archi, nei quali la maggior parte delle spinte si equilibrano a vicenda; le intelaiature sistematiche di tiranti in ferro che si ripetono ad ogni piano, assicurano all'edificio tutta la solidità desiderabile.

VENTILAZIONE E RISCALDAMENTO.

Un sistema generale di canne verticali, con una sezione di m. 0,25 di lato, ricavate nel vivo dei pilastri, un sistema di cunicoli ricavati con i mattoni stessi che formano le strutture di rinfranco delle volte permettono tutta la maggior libertà e suddivisibilità nel regolare le condotture e diramazioni dell'acqua, del gaz, del fumo e dell'aria calda, e si potrà con uguale facilità impiantare quel sistema di riscaldamento, qualunque esso sia, che all'atto pratico verrà riconosciuto il più igienico e ad un tempo sarà compatibile colle condizioni economiche dell'Ospizio.

LATRINE.

Le latrine sono distribuite a gruppi in varii punti intermedi dei diversi corpi di fabbrica, le chiusure idrauliche a sifone, i tubi verticali sfiatori che mettono fino al tetto, la posizione assegnata alle canne che sono tutte interne ai corpi di fabbrica e quindi protette contro il gelo e contro i salti repentini di temperatura, tutto contribuisce a garantire le buone condizioni igieniche, la comodità per chi deve servirsene e la economia della costruzione delle latrine stesse, per le quali utilmente si potrà applicare il sistema delle *fosse mobili*, anche in relazione con *apparecchi divisori* se sarà del caso.

ALIMENTAZIONE D'ACQUA.

Circa l'alimentazione delle acque per i diversi usi dello stabilimento, la località permette di fare assegnamento sicuro sopra una buona acqua potabile che può ricavarsi con un pozzo a galleria nello strato ghiaioso filtrante che si trova nel sottosuolo a poca profondità; e ciò sempre quando il raccogliere, sollevare con apposita macchina e distribuire quest'acqua di pozzo sia per riuscire più igienico ed economico di una derivazione speciale dalla condotta generale dell'acqua potabile già esistente per la città di Torino.

SISTEMAZIONE FINALE DEL SUOLO.

Tutto il terreno proveniente dallo scavo generale e dagli scavi di fondazione verrà, come si è detto deposto e stratificato regolarmente, in base a profili determinati, sopra i cortili e sopra tutto il rimanente spazio libero, in guisa che mentre con ciò viene a rialzarsi alquanto il livello medio dello stabile sopra il suolo circostante, si evitano le conseguenze di un trasporto dispendioso di terreno. La superficie del suolo così sistemato dopo ricavati i passaggi, i viali alberati e gli spazi liberi di cortile, verrà coperta con un tappeto erboso alla di cui irrigazione potrà servire lo stesso diritto di acqua che ora serve per uso agrario.

CARATTERE E DECORAZIONE DELL'EDIFICIO.

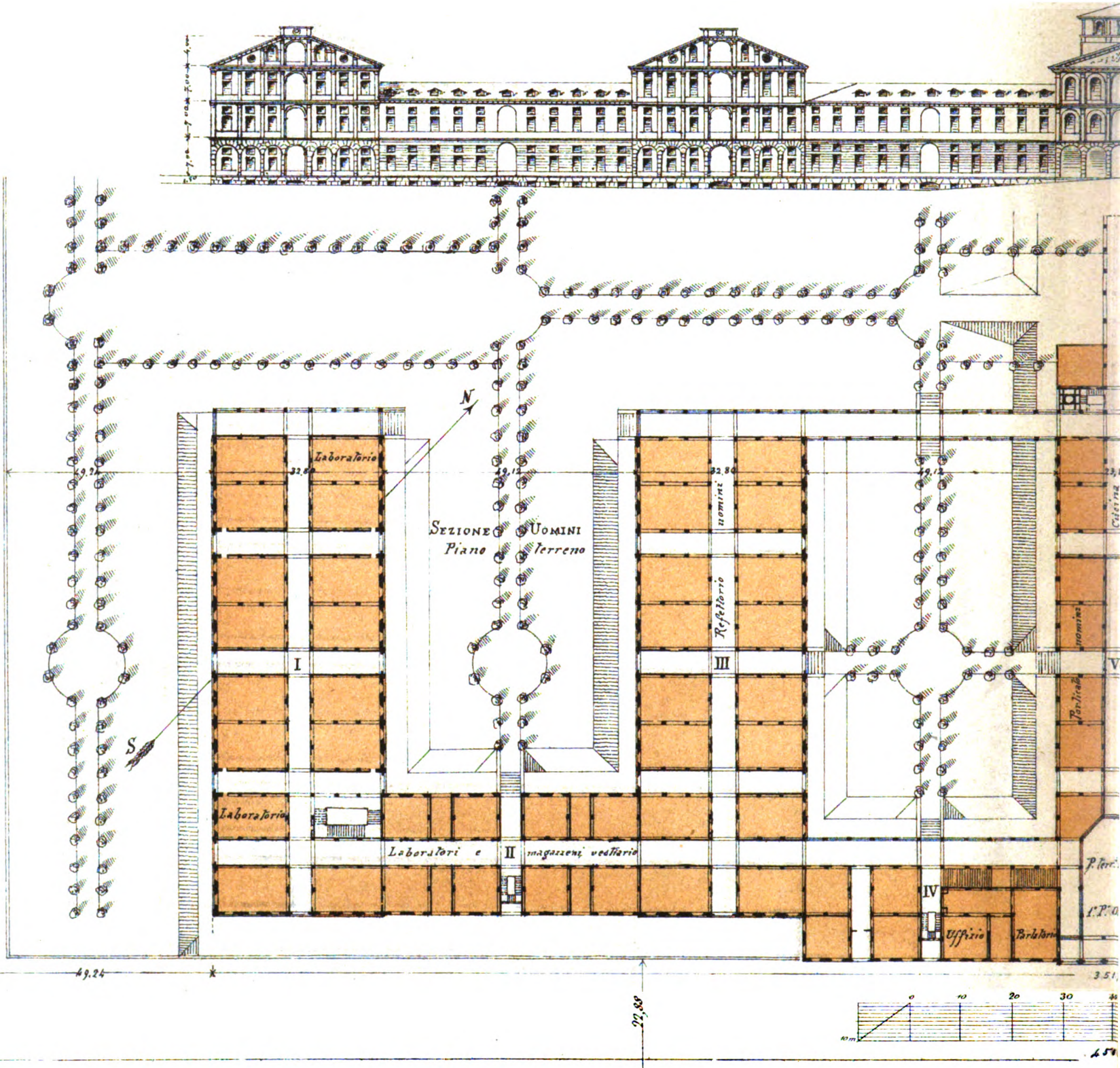
I profili delle grandi masse e suddivisioni della facciata, le pareti finestrate quasi a giorno, l'atrio che si apre con cinque grandi aperture, munite di ricche cancellate, gl'intercoloni della zona centrale del corpo sporgente della facciata stessa, il frontispizio superiore che potrà essere arricchito da un gruppo a bassorilievo, la massa stessa della copertura dell'oratorio, l'interno dell'atrio, lo scalone, il portico ed i porticati che possono essere abbelliti da colonne in pietra, da lapidi, busti e statue dei benefattori, sono elementi di effetto estetico per se stessi; tuttavia, ove i mezzi finanziari non facciano difetto, offrono occasione a quella maggiore decorazione artistica alla quale si potrà sempre ricorrere se e nella misura che si avranno mezzi a ciò disponibili.

Torino, 10 gennaio 1883.

Ing. CRESCENTINO CASELLI.

NUOVO EDIFICIO PER TRASFERIRVI IL R.

Arch. Ing. CRESPI



PIANO	I.	II.	III.	IV.
SOTTOTETTO	Abitazioni servi.	Dipendenze quartieri impiegati.	Abitazione servi.	Locali disponibili.
2° PIANO	13 Dormitori uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento.	13 Dormitori uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento.
1° PIANO	13 Dormitori uomini, posti 156 e 2 sale di trattenimento.	Quartieri per impiegati, abitazioni medici assistenti, cappellani.	13 Infermerie uomini, posti 130 e 2 sale di trattenimento.	Uffici della direzione, di segreteria, di economato.
PIANTERRENO	15 Laboratori uomini a destinarsi	Laboratori e magazzini delle scarpe, del vestiario uomini.	Refettorio uomini 8 ambienti, e 8 ambienti a destinarsi.	Magazzini a destinarsi, accettazione, parlatorio uomini.
SOTTERRANEO	Locali disponibili. (312)	Locali disponibili.	Locali disponibili. (286)	Magazzini legna e carbone.

In 1884 serviti e l'ambasciatore Toros



652